



La «tiepidezza», il vero pericolo

«**S**ia il vostro parlare «sì, sì»; «no, no». Così si legge nel discorso della montagna. In questi giorni abbiamo sentito spesso queste parole. Più o meno a ragione. Nella logica del Vangelo il sì e il no sono il segno della posizione che l'uomo assume dinanzi a tutto ciò che gli è davanti. Sì al bene; no al male. Il principio primo di ogni discernimento. La frase del Signore, poi, ha una finale: «... il di più viene dal maligno». Piace al Signore ricordarci che nel grigiore delle molte parole inutili si trova quella mediocrità, quella tiepidezza che è il vero pericolo dell'uomo, la sottile azione del tentatore. Eppure ogni sì e ogni no di questi giorni di campagna referendaria hanno avuto come sfondo non tanto la certezza di una posizione bella da sposare, ma le mille sfumature di grigio per trovare convenienze, compromessi, opportunità. E, noi, popolo cristiano, cittadini di quest'Italia rischiamo di andare al voto non dicendo «sì» col sì o «no» col no. Rischiamo di tradire una straordinaria intuizione del beato Paolo VI sintetizzata con lo slogan: la politica è la più alta forma di carità. «Prendere sul serio la politica nei suoi diversi livelli... significa affermare il dovere dell'uomo, di ogni uomo, di riconoscere la realtà concreta e il valore della libertà di scelta che gli è offerta per cercare di realizzare insieme il bene della città, della nazione, dell'umanità. La politica è una maniera esigente – ma non è la sola – di vivere l'impegno cristiano al servizio degli altri». Votare con coscienza, con responsabilità è il nostro grande atto di carità che oggi dobbiamo compiere. Dove l'importante non è il «sì» o il «no», ma la piena partecipazione con cui noi lo facciamo.

Francesco Guglietta

Domenica, 4 dicembre 2016

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio7sette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

Settimana sociale. Gessi: «Convegno regionale guardando a Cagliari» Il lavoro degno del Vangelo



DI SIMONE CIAMPANELLA

Dal 26 al 29 ottobre del prossimo anno la Chiesa italiana si riunisce a Cagliari per la 48ª Settimana sociale. Il tema è «Il lavoro che vogliamo: libero, creativo, partecipativo e solidale». Abbiamo chiesto a Claudio Gessi, incaricato regionale per i problemi sociali e il lavoro, di illustrarci le prospettive dell'evento per il Lazio. **Cosa c'è nella valigia per Cagliari?** Arriveremo in Sardegna con un bagaglio di riflessioni ed esperienze importanti. Ci muoveremo su due direttrici principali. Innanzitutto, cercheremo di capire cosa significa nel Lazio, alla luce della situazione attuale, parlare e discutere di «lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale». Ci faremo aiutare dalle realtà della «filiera sociale» impegnate nel mondo del lavoro. Penso a Cisl, Acli, Coldiretti, Confcooperative. Occorre avere una fotografia il più vicino possibile alla vita dei nostri territori. E poi attueremo le tappe del percorso regionale avendo ben chiara la

nostra «missione», che mi piace riassumere in una frase di don Tonino Bello: questo tempo di cambiamento chiede la presenza di una Chiesa che oltre ad annunciare sia capace anche di denunciare. **Come si prepara la Chiesa laziale?** Nella prossima riunione della commissione regionale elaboreremo un percorso preparatorio specifico per giungere all'appuntamento di Cagliari con una riflessione profonda, realistica, impegnativa. Penso al coinvolgimento di altre commissioni regionali collegate al tema del lavoro, soprattutto laicato, pastorale giovanile e familiare, Caritas. Ovviamente ci sarà spazio per tutte le altre realtà pastorali che mostrino interesse. Uno spazio di forte visibilità verrà riservato ai giovani, con apposita vetrina delle esperienze del progetto Policoro nel Lazio. In una prima fase coinvolgeremo direttamente la dimensione diocesana con una griglia di analisi e riflessione elaborata insieme alla filiera sociale. Pensiamo ad eventi di sintesi sia diocesani che interdioesani per

ambiti territoriali omogenei. Una seconda fase vedrà convergere le elaborazioni prodotte in un importante evento conclusivo regionale, previsto per settembre 2017, teso a definire uno specifico documento da offrire, come contributo delle chiese laziali ai lavori di Cagliari. **Cosa può e deve fare la comunità cristiana per promuovere il «lavoro degno»?** Deve prima di tutto accogliere, con coerenza e convinzione, quello che papa Francesco ci ha invitato a fare nel suo discorso al convegno di Firenze. Approfondire e mettere in pratica quanto indicato nella *Evangelii gaudium*, con particolare riferimento alla centralità della «dimensione sociale dell'evangelizzazione» nella vita quotidiana delle nostre comunità, perché l'attenzione al tema del lavoro è troppo spesso messa ai margini. Attenzione dunque nei percorsi di educazione, nel discernimento e nell'impegno concreto nella vita di parrocchie, associazioni e movimenti.

Online il sussidio Cei per l'Avvento

Da qualche giorno è online il Sussidio liturgico pastorale per il tempo di Avvento e di Natale predisposto dalla Cei. Il testo offre preziosi contributi su Parola di Dio, liturgia e catechesi, scanditi in dieci momenti diversi: le quattro domeniche d'Avvento, la solennità dell'Immacolata Concezione, la solennità della Santa Famiglia, la solennità di Santa Maria Madre di Dio, l'Epifania e il Battesimo del Signore. L'intero sussidio è imperniato sul versetto di Isaia: «Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci» (Is 2,4) e si apre con una presentazione firmata dal segretario generale della Cei Nunzio Galantino. «L'annuncio e la fiduciosa supplica per affrettare il ritorno del Risorto formano il nucleo essenziale del tempo d'Avvento – osserva Galantino. Solo in apparenza il «tempo liturgico» si presenta come tempo ciclico, come una tradizione che si ripete. Ogni anno che lo celebriamo constatiamo che il Regno di Dio avanza nella storia: storia del mondo, storia della salvezza». Per il segretario Cei, «se noi andiamo verso il Signore, in realtà è il suo venire che ci smuove dall'immobilità e rimette in moto energie sopite, ci libera da stanchezze e pigrizie». Il cammino parte dall'esperienza dell'Anno della Misericordia e intende accompagnare le comunità ecclesiali a «vivere la trasformazione della Storia che il Risorto opera incessantemente», trasfigurando «tutta la realtà». L'auspicio è che, «in continuità con il Convegno ecclesiale di Firenze, in piena sintonia con il Magistero di Papa Francesco, possa favorire nelle comunità cristiane una fruttuosa accoglienza dell'unico Dono, capace di trasfigurare la nostra umanità».

Carla Cristini

L'EDITORIALE

A GESÙ BAMBINO, PER QUESTO NATALE

MAURIZIO DI RIENZO

Caro Gesù bambino, non ci giro intorno: voglio il tuo asinello. Portalo in dono a mio nonno Antonio, che è contadino: gli sarebbe di aiuto per andare in campagna a caricare quei macigni, ogni giorno dall'alba al tramonto per una misera paga. E poi sai quanto è caldo e tenero un asino, tu che l'hai accarezzato quella Notte santa del tuo Natale! Da quando nonna Rita non c'è più, a nonno mancano le carezze e gli abbracci: figurati ora che il terremoto gli ha distrutto la stalla! Per questo sarebbe bene anche avere il bue, se possibile. Zia Maria e Alessandro (il mio cuginetto preferito!) stanno morendo di fame perché zio Giulio è in cassa integrazione e un po' di carne, in questi tempi, non si butta via. Che poi...chi l'ha detto che quella nel presepe non sia stata in realtà una mucca? Meglio per tutti avere dell'ottimo latte di vacca: specialmente per la nostra nuova cuginetta Federica che zia tiene chiusa nella sua pancia. Però quanto è stanco e curvo il tuo papà Giuseppe: sembra il mio babbo! Le mani callose, il volto scavato, gli occhi abbassati. Sta rannicchiato accanto a te, Gesù mio, e dev'essere davvero forte il suo abbraccio che ti protegge. Ti chiedo troppo se per questo Natale, dici al tuo Papà di stare accanto a tutti i papà del mondo? Hanno bisogno anche loro di un Papà come il tuo. E magari passa anche dal mio amichetto Simone, che il suo papà non ce l'ha più. Caro Gesù, ti chiedo troppo se mi porti in regalo anche la tua mamma, Maria? Non che la mia non sia bravissima e bellissima! Ogni tanto mi porta al lavoro con lei dalla signora (o meglio, signorina) Giovanna, la signora che abita dirimpetto: per 5 euro all'ora, io spolvero e la mia mamma lava e spazza tutto, un capolavoro di pulizia. E poi la mia mamma si chiama Anna come tua nonna. Io ti chiedo in regalo la tua mamma Maria per darla come mamma a tutti i bimbi soli e abbandonati: sono sicuro che sarebbe davvero un'ottima madre visto come ti ha cresciuto, nutrito, educato e amato. Ho visto pure quelle tre scatole che ti hanno regalato i tre Magi. Con l'oro si possono fare tante cose: vedi tu a chi vuoi regalarlo. L'incenso portalo a don Roberto che lo usa per la messa e per l'adorazione dell'ostia. Invece la mirra, che confondo sempre con la parola «birra», ho scoperto che ha un profumo buonissimo! E poi con la mirra si curano le ferite, si dona la speranza, tutto diventa pieno di gioia. Caro Gesù, per me non domando nulla: ho imparato dal presepe che bisogna nascere e vivere umili e poveri. E nella grotta di Betlemme, in mezzo al fieno caldo e tenero della mangiatoia, ho scoperto il regalo più bello del mondo: il Dio che dal cielo si è fatto bambino e uomo.

LA FESTA



Oggi S. Barbara, protettrice dei Pompieri

Oggi Vigili del Fuoco in festa per la Patrona: Santa Barbara rappresenta la capacità di affrontare il pericolo con fede, coraggio e serenità anche quando non c'è alcuna via di scampo. Protettrice di coloro che si trovano «in pericolo di morte improvvisa» la sua protezione fu estesa a tutte le persone che erano esposte nel lavoro al pericolo di morte istantanea, come artigieri, artiglieri, carpentieri, minatori; oggi soprattutto come protettrice dei pompieri.

IL FATTO



◆ **SOLIDARIETÀ**
«UNA CULTURA DI MISERICORDIA»
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
«DISCERNIMENTO, NON SCORCIATOIE»
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
CUSTODI DEL CREATO
a pagina 7

◆ **PORTO-S. RUFINA**
PER L'IDENTITÀ DI UN TERRITORIO
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
NUOVA PROFESSA A CARPINETO
a pagina 4

◆ **GAETA**
AVVENTO DI FRATERNITÀ
a pagina 8

◆ **RIETI**
AL SERVIZIO DELL'UOMO
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA**
UNA FORMAZIONE NELLA «PIENEZZA»
a pagina 5

◆ **LATINA**
LA DEDICAZIONE DI SAN VALENTINO
a pagina 9

◆ **SORA**
«APERTI AL DIALOGO»
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
ARTIGIANI DELLA CARITÀ
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
UN ANNO GIUBILARE A COLLE SAN PIETRO
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
CHIAMATO PER SERVIRE
a pagina 14

Dopo cento giorni la terra trema, la solidarietà resiste

Dal contributo della Regione per gli orfani al lavoro di volontari e forze dell'ordine: non si ferma l'impegno per il Centro Italia

DI GIOVANNI SALSANO

Cento giorni dopo la scossa del 24 agosto, e poco più di un mese dopo il terremoto del 30 ottobre, proseguono le iniziative a sostegno delle popolazioni del Centro Italia, terribilmente segnate dallo sciame sismico che, ancora, continua a smuovere la terra e a impaurire gli animi. La Regione Lazio, di concerto con l'Ipab Asilo Savoia di Roma, offrirà un contributo annuale di 2mila euro a bambini e ragazzi rimasti orfani (anche di un solo genitore) a causa del terremoto di agosto. «Il contributo annuale – spiega Rita Visini, assessore

regionale alle Politiche sociali, sicurezza e sport – potrà servire a sostenere le spese per le attività socio-educative, scolastiche, sportive e ricreative dei bambini e dei ragazzi rimasti orfani: dall'acquisto dei libri di testo e del materiale didattico agli ausili scolastici per i ragazzi disabili, dall'abbonamento al servizio di trasporto pubblico e al servizio mensa fino alle attività sportive e ricreative». Prosegue anche il lavoro, coordinato dalla Protezione civile, per garantire una sistemazione di medio periodo a coloro che, avendo la propria abitazione in zona rossa o inagibile, hanno fatto richiesta per avere una Sae (Soluzione abitativa in emergenza). Nel Lazio, sono iniziate il 29 novembre le attività per installare ad Amatrice le prime Sae realizzate dal Cns nell'area che ospitava il "Campo Lazio". Complessivamente, la Regione ha attivato l'appalto per 459 Sae da installare ad Amatrice in 27 aree (di cui 10 già

consegnate all'impresa, in 3 delle quali l'esercizio è al lavoro per le opere di urbanizzazione) e per 181 soluzioni abitative ad Accumoli su 11 aree (di cui 10 già consegnate, in una delle quali sono già avviate le urbanizzazioni da parte di una ditta privata). E mentre nei prossimi giorni saranno consegnati shelter ambulatoriali in Umbria e nelle Marche, per riprendere l'attività sanitaria di base, resta attivo ad Accumoli il Pass (Posto di assistenza socio sanitaria) allestito dalle Misericordie d'Italia che potrà operare anche con temperature rigide, mentre sarà sostituito con strutture più adatte all'inverno il Pass di Amatrice. Qui, poi, è in corso la rimozione delle macerie, da Corso Umberto I e dalla Sp2 (nelle località di Saletta, Cossito, Faizzone, Prato e Cascello), a cura di Vigili del fuoco, carabinieri, personale del Mibact ed esercito, oltre alla ditta incaricata dalla Regione Lazio. Il materiale raccolto sarà

selezionato e differenziato, e dove possibile saranno recuperati eventuali beni personali. Per quanto riguarda Accumoli, invece, sono in corso i sopralluoghi per individuare il sito di deposito temporaneo e selezione dei rifiuti. Il 30 novembre, infine, è terminata la raccolta fondi attraverso il numero solidale 45500, riattivato in seguito alle scosse di fine ottobre. L'iniziativa di solidarietà, promossa dal dipartimento della Protezione civile, d'intesa con gli operatori di telefonia fissa e mobile, ha permesso di raccogliere in un mese poco meno di 4,5 milioni di euro. L'iniziativa avviata dopo il terremoto del 24 agosto, invece, si era chiusa il 9 ottobre e aveva permesso di raccogliere oltre 15 milioni di euro. Rimane ancora aperto il conto corrente bancario intestato al dipartimento di Protezione civile su cui effettuati donazioni: al 30 novembre erano stati raccolti poco più di 5,5 milioni di euro.



La Regione orientata per l'obbligatorietà negli asili ma non tutti sono d'accordo

Meningite, è sempre più «la guerra dei vaccini»

DI GINO ZACCARI

Anche nel Lazio la "guerra dei vaccini" non si placa. Dopo il caso di meningococco di Ardea anche Federconsumatori è scesa in campo a chiedere l'obbligatorietà della vaccinazione per i bambini iscritti negli asili regionali. In una nota si chiede infatti "un intervento immediato alla Regione Lazio. La salute dei bambini non si mette in discussione", e prosegue: "Si impone adesso come prioritaria la questione delle vaccinazioni nella regione, con misure concrete ed immediate volte a scongiurare futuri casi e la divulgazione di focolai, come già accaduto in Toscana". La posizione è condivisa dall'amministrazione regionale, tanto che lo stesso Zingaretti, sulla sua pagina facebook ha scritto: "obbligazione di vaccinazione per i bimbi che vanno al nido. È una legge che proporrò in Consiglio regionale per combattere la diffusione di malattie pericolose e tutelare la salute dei più piccoli. Dopo l'Emilia Romagna facciamo un passo avanti anche noi nel Lazio". La dichiarazione segue a stretto giro l'approvazione di una legge regionale, proprio per l'obbligatorietà del vaccino contro il meningococco c, varata dall'Emilia Romagna. Non tutti sono però dello stesso avviso, contro un'eventuale obbligatorietà della vaccinazione

il Codacons è sul piede di guerra e minaccia ricorso dal momento che, a suo avviso, tale legge sarebbe in contrasto con la normativa nazionale. Il presidente Codacons Carlo Rienzi ha dichiarato: "La nostra battaglia non è contro i vaccini, che riteniamo indispensabili, ma è a favore dei vaccini singoli e testati e del rispetto delle norme nazionali che non possono essere stravolte da una giunta regionale forse poco competente in materia. Stiamo inoltre ricevendo centinaia di segnalazioni dei genitori in merito al tema vaccinazioni, che sottoporremo ora al vaglio di una commissione medica". Del resto anche le amministrazioni locali del Paese non sono tutte in linea con l'indirizzo del Lazio e dell'Emilia Romagna, in particolare la Lombardia ha già fatto sapere, per bocca dell'assessore al Welfare Giulio Gallera, che "la scelta della Regione sul tema delle vaccinazioni è quella di informare e convincere, non obbligare". Sul piano nazionale c'è sicuramente grande attenzione alla sensibilizzazione verso le vaccinazioni, ma nello specifico non c'è una posizione definita sulla legge approvata dalla Regione Emilia Romagna e in gestazione nel Lazio. Adesso bisognerà vedere se dalla Pisana decideranno di andare comunque avanti sulla strada dell'obbligatorietà, o prendersi una pausa di riflessione.

Nelle diocesi sono molte le proposte di carità per l'Avvento: l'accoglienza per i senza dimora e per i rifugiati, le collette per le popolazioni colpite da terremoto, le iniziative solidali e gli itinerari di spiritualità

«Una cultura di misericordia»



DI ALBERTO COLAIACOMO

«Favorire opere di misericordia artigianali, senza risonanze mediatiche né visibilità esteriore, ma toccando la vita delle persone, amandole, accogliendole, sentendole a noi vicine». È l'invito di monsignor Luigi Marrucci, vescovo di Civitavecchia-Tarquinia,

contenuto nella lettera "A Giubileo concluso" che il 30 novembre ha inviato a tutte le comunità parrocchiali e alle persone di buona volontà. Il presule chiede «ai miei confratelli sacerdoti e a quanti lo desiderano di accogliere il giorno di Natale persone sole, anziane, o famiglie in grave difficoltà per condividere il pasto e trascorrere alcune ore di serenità, instaurando una tradizione di comunione fraterna per altri momenti analoghi nel corso dell'anno». È una delle numerose iniziative di Avvento delle Chiese laziali per promuovere e far crescere «una cultura di misericordia» nelle comunità e nelle famiglie. Anche nella diocesi di Porto e Santa Rufina una lettera della Caritas diocesana propone alle parrocchie un cammino in tre in tappe. Anzitutto si chiede un sostegno concreto a coloro che sono stati colpiti dalla tromba d'aria del 6 novembre: proporre ai fedeli di contribuire economicamente per

aiutare, attraverso la Caritas diocesana, due famiglie indigenti vittime di danni ingenti e per permettere il restauro della chiesa parrocchiale di San Francesco d'Assisi a Tragliatella fortemente danneggiata dall'evento meteorologico. Altro aspetto è quello del sostegno ai terremotati con una colletta alimentare da destinare alle famiglie sfollate a seguito del sisma del 24 agosto che ha interessato Amatrice e Accumoli. Da ultimo, nella quarta domenica d'Avvento, promuovere nelle chiese una colletta affinché ci sia in ogni Parrocchia un fondo cassa da destinare alle iniziative di carità. Nella diocesi di Tivoli la Caritas diocesana promuove per sabato 17 dicembre una raccolta alimentare nei supermercati. Per tutto il periodo invernale, inoltre, verrà attivato un centro di accoglienza per senza dimora nella Mensa di San Lorenzo diacono e martire di Villanova di Guidonia dove verranno alloggiati 12 persone

ogni notte. Sempre il 17 dicembre si svolgerà la Raccolta alimentare promossa dalla Caritas di Frosinone-Veroli-Ferentino per sostenere le famiglie assistite dai centri di ascolto parrocchiali. Il giorno successivo, 18 dicembre, in tutte le chiese si svolgerà una colletta per le opere di carità. Con l'Avvento, inoltre, ha preso il via il servizio di distribuzione di coperte ai senza dimora tramite i centri di ascolto. Ai senzatetto della stazione ferroviaria di Frosinone, due volte a settimana i volontari distribuiranno un pasto caldo. Ad Albano anche quest'anno continua la tradizione della "Stella della carità" nella parrocchia Sant'Eugenio I di Pavona. Tutti sono invitati a portare dei doni che verranno distribuiti a coloro che purtroppo non potranno riceverli da nessuno: nel Carcere circondariale di Velletri, nella Casa di accoglienza di Torvaianica e tra i poveri che si rivolgono alla Caritas parrocchiale.

L'assemblea elettiva

Fisc, «tutto è connesso, tutto è collegato»

I direttori delle testate giornalistiche cattoliche aderenti alla Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici) si sono incontrati a Roma dal 24 al 26 novembre per eleggere i consiglieri per il prossimo triennio. L'assemblea elettiva presieduta dal presidente uscente, Francesco Zanotti, che ha tenuta una relazione dal titolo «Tutto è

connesso, tutto è collegato», è stata introdotta da monsignor Nunzio Galantino, segretario generale della Cei, il quale ha ricordato che è compito dei giornalisti «sapersi fermare a riflettere su ciò che stiamo facendo e su come lo stiamo facendo». Ha inoltre ripreso tre punti che papa Francesco ha indicato per un utile esame di

coscienza dei media: amare la verità, vivere con professionalità e rispettare la dignità umana. Nel Lazio sono sei le testate aderenti alla Fisc: Vita (Viterbo), Romasette (Roma), Millestrade (Albano), Anagni-Alatri uno (Anagni-Alatri), Chiesa Pontina (Latina-Terracina-Sezze-Priverno) e Frontiera (Rieti). (A.Pao.)



Il complesso abbaziale, sorto sulle rovine della gloriosa Casinum, da secoli è tra i luoghi più significativi della spiritualità del Continente

Montecassino, cuore benedettino alle porte d'Europa

DI ANDREA FIASCO

Nel nostro viaggio alla ricerca dei tesori della Regione ecclesiastica del Lazio, che ci ha portato alla scoperta delle diocesi suburbicarie e delle arcidiocesi, prima di concludere questo bel percorso condotto sulle pagine di questo giornale facciamo un salto alla scoperta dell'abbazia territorialmente soggetta alla Santa Sede più importante e rappresentativa della regione. Stiamo parlando del monastero benedettino di Montecassino, epicentro della spiritualità dell'Italia meridionale. San Benedetto arrivò a Montecassino intorno al 529, trovando alcuni resti di ciò che un tempo il luogo era stato una città gloriosa, Casinum, in cui gli abitanti erano vissuti delle loro radici pagane. Sulla sommità del monte, dove sorgerà il complesso

abbaziale, c'era ancora il Tempio di Giove così come altari ed idoli dedicati ad Apollo, le antiche mura ciclopiche e la torre di avvistamento. San Benedetto convertì il tempio in una chiesa dedicata a San Martino di Tours, il fondatore del monachesimo in Francia nel IV secolo. I monaci a loro volta costruirono le strutture originali del primitivo monastero, usando gli alberi ed altri materiali recuperati dal sacro boschetto sulla collina. Poi si scrisse la Regola, e tutto iniziò. Ma subito nella turbolenza degli assedi e delle distruzioni: la prima dei Goti, la seconda dei Longobardi, la terza dei Saraceni. Nell'XI secolo l'Abbazia era ampiamente rispettata e raggiungeva la vera età dell'oro con l'Abate Desiderio. Questo fu un periodo di grande crescita, produttività, cambiamenti politici tra la Chiesa dell'est

e dell'ovest e di grandi progetti, in cui Montecassino divenne un centro culturale di riferimento per l'Europa. Fu durante questo periodo che l'abbazia fu encomiata per lo scriptorium, per le grandi scuole di scribi e miniaturisti. La biblioteca dell'Abbazia crebbe in modo esponenziale. La Santa Sede vide in questo periodo tre Papi provenire da Montecassino: Papa Stefano IX, Papa Vittorino III (prima Abate Desiderio) e Papa Gelasio II. I secoli del Rinascimento e dell'età moderna trascorsero per l'Abbazia senza particolari eventi, fino al Novecento che scrisse, con la battaglia di Montecassino durante la Seconda Guerra Mondiale e le bombe cadute sul monte che distrussero ingentemente tutto il complesso, forse la pagina più drammatica di questo luogo e delle gesta che lo hanno caratterizzato nel corso della storia. Nel complesso giace la

tomba di San Benedetto e di Santa Scolastica, due simboli del movimento benedettino fra l'area sublacense e la Ciociaria. D'altronde San Benedetto venne qui a fondare questo incredibile luogo della spiritualità europea dopo aver dato vita al Sacro Speco a Subiaco e aver abbandonato la città in mezzo ai monti, per muoversi verso sud, alla ricerca di una progetto di conversione per le popolazioni del Lazio del sud ancora imbarbarite e pagane. Non sappiamo quanto riuscì nell'impresa, sicuramente riuscì a costituire un polo di attrazione per mezza Europa legato alla religiosità benedettina, gettando le basi per una generale conversione nei secoli successivi. Non è un caso che l'Abbazia verrà presa di mira più volte nell'Alto Medioevo dalle popolazioni che con le loro scorrerie metteranno a ferro e fuoco tutta la Penisola.



6 DICEMBRE
Riunione dei vicari foranei e degli uffici pastorali della curia (Curia, ore 9.30)

7 DICEMBRE
Il vescovo incontra la «Corrado melone» (Aula consiliare di Ladispoli, ore 10).
30° del santuario di Ceri (vedi sotto)

8 DICEMBRE
Il vescovo celebra la Messa al santuario di Santa Maria in Celsano (vedi sotto)

9 DICEMBRE
Collegio dei consultori (Curia, ore 17)

Nella sede del comune di Fiumicino presentato il libro su «Porto-Santa Rufina»

La vera identità del territorio tra fede e storia



Il vescovo Reali, il sindaco Montino e l'assessore alla cultura Galluzzo durante la presentazione all'aula consiliare di Fiumicino

il Santuario di Ceri

Quei trent'anni di misericordia

DI RICCARDO RUSSO

In occasione dell'imminente solennità dell'Immacolata Concezione il santuario di Nostra Signora di Ceri, Madre di Misericordia si prepara ad un anniversario significativo. In molti ricorderanno con commoimento il sette dicembre del 1986, giorno in cui il vescovo Diego Bona eresse questa antica chiesetta a luogo mariano di riferimento per tutta la nostra comunità diocesana. A seguito della testimonianza di innumerevoli grazie riferite dai fedeli che negli anni si recavano ai piedi della bella immagine di Maria, il vescovo Bona attribuì a questo luogo sacro il titolo di "santuario della Madonna di Ceri". Nel decennale della costituzione del Santuario, il vescovo Antonio Buoncristiani si riferiva a Ceri ed al suo Santuario come «all'immagine tipica del luogo sacro dove ci si dirige in pellegrinaggio, per radunarsi in una "casa comune" per fare una sosta di riflessione e di preghiera, per ritrovare una carica spirituale che alimenti quotidianamente la fede, la speranza e la carità di cui abbiamo sempre bisogno». «Madre di Misericordia» è il titolo che, in occasione del pellegrinaggio in Terra Santa, il vescovo Buoncristiani attribuì alla «Madonna di Ceri», con decreto firmato il 7 aprile 1999 presso il santuario della Visitazione di Ain Karem, con il quale si fissava la festa di Nostra Signora di Ceri al sabato seguente la natività di Maria Santissima, festa che cade l'otto settembre. Da allora la pratica del santuario è momento di particolare riferimento nella vita diocesana. Da esso, casa di Maria, prende avvio annualmente l'inizio dell'anno pastorale, con un pellegrinaggio guidato dal vescovo diocesano.

Il programma di mercoledì prossimo, giorno dell'anniversario, inizia con il saluto del vescovo Gino Reali alle 17 cui segue la conferenza di padre Gian Matteo Roggio sul tema "Il santuario mariano". Alle 18.30 si celebra la Messa presieduta da monsignor Reali e concelebrata dai vescovi Bona e Buoncristiani.

Gli autori Cugini e Spada, il vescovo Reali, il sindaco Montino e l'assessore Galluzzo indicano nel cammino della diocesi la radice che costruisce la comunità e le buone relazioni

DI MATTEO FASANO

Sabato 26 novembre, presso l'aula consiliare del comune di Fiumicino, gli autori Annarita Cugini e Egildo Spada, hanno presentato il libro *Porto-Santa Rufina. Storia di una Chiesa*, pubblicato lo scorso mese di luglio dalla diocesi suburbicaria di Porto-Santa Rufina. Presenti il vescovo Gino Reali, il sindaco Esterino Montino e l'assessore alla Cultura Arcangelo Galluzzo, che ha coordinato l'incontro. Il libro raccoglie in una sintetica e organica visione la vicenda di questa antica diocesi, del suo territorio e della gente che l'ha abitato, ripercorrendo nelle sue pagine anni di studi e ricerche archivistiche. Un lavoro minuzioso e ricco di immagini, che ricostruisce i passaggi fondamentali della Chiesa portuense dalle sue radici che, secondo la tradizione, risalgono al I secolo con la predicazione dell'apostolo Pietro, alla prima comunità di Portus, città nata attorno al porto imperiale di Claudio, alle vicende del periodo medievale e alla decadenza dell'era moderna, fino alla rinascita dell'età contemporanea, iniziata con l'opera del cardinale Tisserant. «Sono emozionata e lieta per la presentazione di questo libro - ha detto l'assessore Galluzzo, che ha voluto inserire l'evento nella rassegna culturale Fiumicino Inverno -, attraverso il racconto e le immagini il testo aiuta «ad approfondire le radici e da qui costruire la storia, dando la giusta identità al nostro territorio». Il legame tra comunità cristiana e il suo territorio è stato sempre stretto e per buona parte dei secoli coincidente, quindi essenziale per comprendere i veloci cambiamenti che lo interessano. «Ringrazio in modo particolare il nostro vescovo, Gino Reali, per la sua presenza - ha detto il Sindaco di Fiumicino, Esterino Montino - voglio dire grazie e fare i miei complimenti agli autori di questo prezioso libro, che ho avuto l'occasione di leggere, scoprendo un testo storico ricco di spunti, con esempi di vita

quotidiana e spirituale. È un libro da leggere e anche da studiare». Tutti sono coinvolti nel conoscere la storia del territorio, in particolare coloro che hanno responsabilità in esso, come le amministrazioni, che in città come Fiumicino, la principale della diocesi, devono favorire la crescita del senso di comunità. «Mi fa molto piacere essere qui questa sera e vi ringrazio perché questa aula consiliare è un luogo molto significativo per presentare questo lavoro - ha dichiarato il vescovo - un lavoro che si presenta come un passo importante che, ricostruendo in maniera ordinata il percorso secolare della Chiesa portuense dalle origini ai nostri giorni, offre una prima risposta a tante domande che la gente del territorio si pone, perché leggere la storia di una Chiesa aiuta a leggere la storia del luogo sul quale quella Chiesa vive ed opera. All'interno della nostra diocesi - aggiunge il Vescovo - sottolineo l'importanza di Fiumicino, e per questo sono molto contento di questo incontro. E per concludere voglio ringraziare gli autori di questo libro che hanno lavorato per farci entrare dentro una tematica molto importante». Il lavoro di Cugini e Spada vuole dunque offrire un ventaglio omogeneo e coerente per offrire un sentiero dove altri potranno addentrarsi su strade non ancora battute. «Siamo particolarmente contenti di fare la presentazione del nostro lavoro presso questa sede istituzionale - hanno detto gli autori del libro, Annarita Cugini e Egildo Spada - il testo narra la storia dalle origini fino ai nostri giorni, per dare la giusta forma di identità al territorio, raccogliendo tante pagine di storia, partendo dal porto di Claudio dove sono nate le prime comunità cristiane. Questo nostro lavoro vuole essere un dono al territorio e soprattutto ai giovani,

Don Giuseppe Colaci parroco in cattedrale

Durante la Messa di domenica scorsa il vescovo Reali ha comunicato alla parrocchia dei Sacri Cuori di Gesù e Maria il nome del nuovo parroco. Don Giuseppe Colaci entrerà alla guida della Chiesa madre della diocesi l'8 gennaio durante la Messa delle 17. Don Colaci attualmente è parroco al Sacro Cuore di Gesù di Ladispoli. Visibile la felicità della comunità parrocchiale che attendeva l'arrivo del nuovo parroco da tempo.

perché la conoscenza di nomi, luoghi e fatti possa suscitare un vero amore per la terra in cui si vive». Quello che emerge dalle pagine è la continuità della presenza della Chiesa nei momenti dello splendore della prima Chiesa come in altri più bui, conservando l'atteggiamento dell'accoglienza verso genti e culture differenti. Ma è anche intervenuta, per lo meno denunciando, le difficoltà e le ingiustizie del popolo. È l'esempio del cardinale Rezzonico, che nell'Ottocento, mostrava già una sensibilità per temi come lo sfruttamento dei bambini e la soggezione dei più poveri alla angherie dei più forti.

L'Olgiata in ritiro a Santa Marinella

Condividere il Vangelo per riscoprire familiari di Dio

È il secondo anno che la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo organizza gli esercizi spirituali per famiglie. Circa trenta persone hanno vissuto per due giorni nella casa "Mater Gratiae" della suora riparatrice a Santa Marinella, riflettendo sull'insegnamento di sant'Ignazio di Loyola per «riscoprire familiari di Dio». «Una diagnosi e una cura per il nostro cuore». Così il parroco don Pietro Rabbiti ha guidato le meditazioni invitando le famiglie ad un'analisi sulla condizione della propria vita per prendere consapevolezza del contenuto delle relazioni e del malessere dello spirito. E attraverso questo percorso ritrovare una terapia attraverso la preghiera, vissuta come un quotidiano incontro di amore con Gesù in comunione con la sua Chiesa e con la meditazione della Parola, per provare ad instaurare un dialogo con Lui. «Il sacerdote - dicono i partecipanti - ci ha condotto, attraverso la lettura del Vangelo, all'immagine di un Cristo vivente, un Cristo attuale, un Cristo raggiungibile dalla nostra umanità, un Cristo in ascolto». Nel tempo scandito dal battito del silenzio, dal tepore di un sole che ha dato colore alla preghiera «ognuno di noi ha incontrato se stesso e si è lasciato lavorare fiduciosamente dalla vita di Gesù, dall'Eucaristia, dall'opera del Padre raccontata nei salmi, dall'amicizia». Ogni cuore è tornato a casa con un'esperienza di vissuto personale fiducioso che quanto ascoltato è solo l'inizio di una voce che ha un'eco che dura e riecheggia nella vita di tutti i giorni.

Emanuela Cipullo

Versaldi all'Auxilium: «Educare l'uomo nuovo»

DI MARIA ANTONIA CHINELLO



Benedizione dei locali

Il 24 novembre si è inaugurato il 62° anno accademico della Pse Auxilium di Roma. Una celebrazione solenne e sobria riunita in una sede rinnovata in molti dei suoi ambienti. Presenti il cardinale Giuseppe Versaldi, prefetto della congregazione per l'Educazione cattolica, il vescovo Reali, il vice rettore dell'Ups, rettori di altre università di Roma

e il parroco don Emanuele Giannone. La mattinata ha avuto inizio con i saluti delle autorità accademiche: don Angel Fernández Artime, gran cancelliere e rettore maggiore dei Salesiani, e da Madre Yvonne Reungoat, vice gran cancelliere e superiora generale delle Figli di Maria ausiltrice, che gestiscono l'ateneo. «La crisi culturale attuale - sottolinea madre Yvonne - richiede che i valori di uno sviluppo sostenibile si traducano in abitudini, stili di vita e parametri di giudizio fondati sulla solida base culturale di una umanità fraterna, pacifica, capace di accogliere e condividere». Questa visione, ispirata al vangelo, nel sistema preventivo di don Bosco mira a «formare buoni cristiani e onesti cittadini». Nella relazione, che è seguita alla prolusione di Enrico Giovannini, la preside Pina Del Core parla di «una collaborazione intelligente, fattiva e corresponsabile così da portare avanti insieme la missione culturale e formativa affidata dalla Chiesa e dall'Istituto, a servizio dell'educazione». La facoltà in questi anni ha vissuto «una stagione di riforme organizzative e gestionali volte a migliorare la qualità dell'istituzione valorizzando la cultura dell'incontro e della comunione. La prima parte della mattinata si è conclusa con la proclamazione a docente emerita di Hiang-Chu Ausilia Chang, a servizio dell'università e della comunità religiosa per 44 anni con disponibilità per tutti e umiltà. Momento centrale dell'evento, è stata la celebrazione eucaristica, presieduta dal cardinale Versaldi, che nell'omelia ha sottolineato il compito della facoltà di guidare l'educazione «dell'uomo nuovo, che non si realizza solo attraverso la grazia, ma anche con lo studio dei metodi, delle scienze dell'educazione cristiana che favoriscono il dialogo tra fede e ragione, in un dialogo profondo tra la Chiesa e il mondo». Infine, come atto finale, si è avuta la benedizione dei locali recentemente ristrutturati e rinnovati.

«Non ospiti ma membri della diocesi»

In curia il vescovo Reali e il diacono Crialesi hanno incontrato i cappellani dei migranti

Lo scorso 23 novembre il vescovo Reali ha incontrato in curia i cappellani e i responsabili per la pastorale dei migranti. La riunione è iniziata con la relazione del direttore Migrantes, il diacono Enzo Crialesi, sul programma per l'anno pastorale. «Aiutateci a capire le necessità delle vostre comunità - dice il vescovo nel

suo saluto -, perché la gente immigrata soffre lontano dalla propria terra, occorre aiutare le famiglie». Gli slovacchi erano presenti con il nuovo cappellano. Sono una piccola comunità, quella del collegio, formata dagli studenti che completano il loro iter formativo a Roma. I due cappellani polacchi di Ladispoli, Santa Severa e Passo Scuro, hanno evidenziato la diminuzione consistente dei loro concittadini in diocesi. I filippini hanno ringraziato il vescovo per aver loro riconosciuto l'uso dei locali vicino alla chiesa per le loro attività pastorali. Sono una comunità

che è nata oltre 30 anni fa ed è sempre in crescita. I nigeriani hanno detto che la loro comunità è presente a Ladispoli e Cesano: una realtà molto unita dove è diffusa la solidarietà tra i membri. Il cappellano segue la catechesi dei sacramenti sia dei ragazzi che degli adulti e le necessità spirituali di tutte le famiglie, anche loro hanno ringraziato il vescovo per la vicinanza e l'affetto che ha per tutti loro. Il cappellano dei romeni ha detto che le due comunità di Ladispoli e Cesano soffrono anche loro di una alternanza delle presenze alla messa domenicale. Una volta al mese

celebra la messa per i ragazzi e quindi ci sono molte più presenze perché i genitori accompagnano i loro figli, si recita il rosario e si propone l'adorazione una volta al mese e per la mancanza di strutture molte volte fa dei pellegrinaggi catechetici con le due comunità per aiutare le famiglie a crescere nella fede e nella conoscenza delle bellezze che ci sono in Italia. Al termine dell'incontro il vescovo ha ringraziato i cappellani per quello che fanno per mantenere la fede alle tante famiglie delle comunità straniere: «Voi non siete ospiti ma appartenenti di



diritto alla nostra Chiesa diocesana e se pensate che gli uffici vi possano essere utili fatecelo sapere attraverso il direttore. Sono grato anche al diacono Enzo per la sua sensibilità e per il suo impegno in questo servizio diocesano con i Migranti».

Simone Ciamparella

Osteria Nuova. Compie un anno il Santuario di Santa Maria

Uno dei doni dell'Anno Santo è stata l'erezione di Santa Maria in Celsano a santuario mariano diocesano, che il vescovo Reali ha proclamato l'otto dicembre dello scorso anno. La «Madre della consolazione» - questo il titolo attribuito alla vergine che è adorata nella chiesa -, è stata meta di visite e preghiera da parte di molti fedeli durante il giubileo. Nel giorno dell'Immacolata Concezione la comunità parrocchiale di Sant'Andrea apostolo, nel cui territorio a sede il santuario, vuole onorare la Madonna con una giornata di preghiera e festa. Alle ore 15.30 apre il mercatino e lo stand gastronomico. Alle ore 16 si recita il rosario, segue la processione con l'omaggio floreale alla vergine. Alle 17 il vescovo Reali presiede la Messa e alla conclusione della liturgia benedice la lapide commemorativa dell'istituzione del santuario. Segue il concerto mariano del trio composto dal soprano Katia Martina, accompagnato all'organo da Marco Aragona e al violino da Elvin Dhimitri.

Marino Lidi